



**crossroads**

Filosofia e scienze sociali

ISSN 2282-6351  
Anno VII, n. 7 - 2018

## Percorsi di Filosofia Politica

a cura di Enrico Graziani e Anna Jellamo



Edizioni Nuova Cultura

All'intersezione tra forme di vita moderne che si riflessivizzano e pensiero filosofico attento alle nuove trasformazioni si forgiavano i nuovi saperi critici. Da un lato, la rivalorizzazione dell'esperienza estetica, anche nel senso etimologico di "sensibile", permette nuovi radicamenti, non regressivi ma aperti all'innovazione, di un individuo altrimenti esposto al differimento del senso. Dall'altro lato, la società della conoscenza nella modernità matura detradizionalizza le forme della coscienza e della cultura, ponendo nuove sfide ai saperi consolidati.

### Direttori Scientifici

**Alessandro Ferrara**, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*  
**Tonino Griffero**, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

### Comitato Scientifico

**Marina Calloni**, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*  
**Vincenzo Costa**, *Università degli Studi del Molise*  
**Paolo D'Angelo**, *Università degli Studi Roma Tre*  
**Elio Franzini**, *Università degli Studi di Milano*  
**Virginio Marzocchi**, *Sapienza Università di Roma*  
**Giovanni Matteucci**, *Università di Bologna*  
**Francesco Miano**, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*  
**Stefano Petrucciani**, *Sapienza Università di Roma*  
**Walter Privitera**, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*  
**Elena Pulcini**, *Università degli Studi di Firenze*  
**Massimo Rosati**, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*  
**Roberto Salizzoni**, *Università di Torino*  
**Ambrogio Santambrogio**, *Università degli Studi di Perugia*  
**Federico Vercellone**, *Università di Torino*





**CROSS** *roads*

Filosofia e scienze sociali



# PERCORSI DI FILOSOFIA POLITICA

a cura di Enrico Graziani e Anna Jellamo



Edizioni Nuova Cultura

Collana *crossroads*

Direttori scientifici

Alessandro Ferrara, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Tonino Griffero, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*



Copyright © 2018 Edizioni Nuova Cultura - Roma

ISBN: 9788833650104

DOI: 10.4458/0104

Copertina: Luigi Novelli

Composizione grafica: Luigi Novelli

Revisione a cura degli Autori



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council.

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

## Indice generale

Prefazione

Questioni politiche fondamentali: libertà, democrazia, felicità,  
solidarietà

*Enrico Graziani* ..... 7

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento: felicità, libertà, democrazia e  
solidarietà

*Enrico Graziani* ..... 11

PARTE I

PROSPETTIVE A CONFRONTO ..... 19

La visione trasversale della libertà

*Enrico Graziani* ..... 21

Elementi per una teoria del δῆμος

*Enrico Graziani* ..... 37

Segmenti dell'idea di felicità

*Anna Jellamo* ..... 47

È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità?

Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità

*Carla San Mauro* ..... 83

## PARTE II

«PENSARE PER PROBLEMI» .....	113
La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future. Discussione a AA.VV. Crisi della Democrazia, a cura di L. Bazzicalupo, Mimesis, Milano, 2014 <i>Enrico Graziani</i> .....	115
T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale <i>Alessandro Dovidus</i> .....	169
Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della <i>global solidarity</i> <i>Enrico Graziani</i> .....	191
Elenco Codici DOI.....	215

# La visione trasversale della libertà

*Enrico Graziani*

*(Sapienza - Università di Roma - Dipartimento di Scienze Politiche)*

## 1. *What is freedom?*

Non stupisce che nell'epoca 2.0, per parlare e comprendere le tendenze attuali della libertà, venga in soccorso il National Geographic che inaugura il 2018 con un programma in cui, Morgan Freeman ripercorre «La marcia per la libertà» ponendosi la domanda, *what is freedom?* Non è un caso che un afro-americano risponda con una risposta secca: la libertà è «la massima affermazione della propria identità». Possiamo così dire che la libertà e l'identità oggi percorrono lo stesso sentiero, ma sappiamo anche che non è stato sempre così. Solo l'abbattimento di frontiere culturali, ideologiche e forme di pregiudizio hanno creato le condizioni che hanno permesso alla libertà di diventare un valore universale. Ma perché oggi si possa continuare a parlare di libertà occorre che ci siano le condizioni che garantiscono lo stato di diritto, fondato sul riconoscimento dei diritti di libertà all'interno di società governate da regimi democratici. Per questo, ribadire l'essenza della libertà e difenderne l'idea, nella prospettiva del pensiero filosofico-politico occidentale, sempre più calato nel difficile confronto con prospettive non-occidentali, è un compito assai arduo. Dato che la vastità del problema è tale da non consentire

una trattazione esauriente, in queste pagine si cercherà di dare le indicazioni fondamentali per poter cominciare a discuterne.

## 2. Le dimensioni della libertà

### A. L'intreccio teoretico

Ad incoraggiare questo percorso concorre la trasversalità della parola libertà che, nel corso della sua storia, ha mantenuto ferma la convinzione che il suo significato -dal greco ἐλευθερία- non ha subito alcuna cristallizzazione normativa né ha assunto forme polisemiche. Da questo presupposto ne discende che l'idea di libertà, affermatasi in epoca moderna e contemporanea, ha una continuità con le idee filosofiche della tarda antichità e del cristianesimo. Il termine si definisce intorno al V secolo, in Grecia, dove grazie alla πόλις si configura per la prima volta la concezione dell'uomo libero -άνηρ ἐλεύθερος- posta in contrapposizione allo schiavo -δοῦλος-. Nella visione platonica, il principio della «libertà misurata», che circoscrive la natura dell'azione individuale (mito di Er) si pone come rimedio per non cadere nell'anarchia. Nella tradizione aristotelica, l'idea di libertà trova il suo fondamento nell'agire individuale. Per questo Aristotele parla di un «uomo libero che vive per sé» e anela i diritti politici attinenti all'uguaglianza democratica. L'idea di libertà come valore politico è, invece, propria dell'esperienza romana, quando il termine *libertas* viene esteso fino alla tarda repubblica. In Cicerone, l'idea di libertà è essenzialmente repubblicana; la costruzione della *Respublica* sussiste solo se il principio di libertà si afferma in virtù del diritto e a salvaguardia del popolo inteso come «una moltitudine associata di individui mediante il vincolo del diritto». Il popolo, secondo questa visione, è titolare della *summa potestas*. Nell'era cristiana, il concetto di

libertà presenta svariati aspetti legati alle nuove credenze religiose che derivano dal Nuovo Testamento. Sant'Agostino approfondisce il problema della libertà muovendo dal problema del peccato. Nella visione agostiniana la libertà viene accostata alla volontà. La libertà umana di decisione non è altro che il *liberum arbitrium* che si distingue dalla *libertas superior* della Città celeste e vede contrapposta a sé la libertà politica dello Stato. Dalla filosofia politica di s. Agostino è poi germogliata una fitta mole di studi la cui incidenza ha solcato i secoli<sup>1</sup>. Ma è nel corso del Novecento che l'interesse per la filosofia di s. Agostino si fa più incisivo. Testimonianza di ciò è il volume *Storia e politica. Agostino nella filosofia del Novecento* che ripercorre le linee interpretative che vanno da Ernest Troeltsch in cui, il senso della storia rappresenta la sintesi tra la memoria del passato, l'obiettività del presente e l'incertezza per il futuro a Voegelin, a Löwith, a Rosenzweig per i quali la storia non è solo continuo sviluppo ma articolazione della vita umana all'interno della comunità politica in cui ha voce l'individuo<sup>2</sup>. È con s. Tommaso però che la conoscenza scientifica viene acquisita nella visione cristiana del mondo tentando di armonizzare l'idea della natura con l'idea della individualità e della libertà umana. Si realizza, in questo modo, una prima sintesi filosofica che ha dato vita a orientamenti filosofici per tutto il XV e il XVI secolo. Ma la difesa della libertà e il suo valore vengono codificati nella cornice del pensiero politico moderno che caratterizza il corso del XVII e XVIII secolo quando, in Inghilterra, la categoria libertà viene

---

<sup>1</sup> Per riferimenti relativi al periodo classico cfr. V. MARZOCCHI, *Filosofia politica*, Laterza, Roma –Bari, 2011, pp. 3-93; G. FASSÒ, *Storia della filosofia del diritto*, Laterza, Roma –Bari, 2001, Vol. I, pp. 45-164.

<sup>2</sup> Cfr. AA. VV. *Storia e politica, Agostino nella filosofia del Novecento*, Città Nuova, Roma, 2004. Cfr. anche E. Graziani, *L'incidenza di Agostino nel pensiero del Novecento*, in "Studium", 1, 2006, pp. 115-122.

collegata all'individualità. Questa è la linea che riteniamo di scegliere per avvicinarci al problema della libertà seguendo, attraverso un nuovo dinamismo, alcuni tratti dell'analisi sviluppata da Carl J. Friedrich nelle sue dodici lezioni a Harvard raccolte nel volume *Political Theory* in cui c'è il recupero della lezione dei classici della libertà tra cui John Locke e J. S. Mill<sup>3</sup>.

### B 1. Il principio dell'*ordered liberty* in John Locke

Il pensiero politico moderno pone al centro della sua riflessione filosofica la libertà come «ideale politico supremo» che deve dare anima all'organizzazione politica dello stato. Il genio inglese, dando precedenza all'*ordered liberty* e alla *liberty under law*, ha mantenuto vive le virtù necessarie per garantire le istituzioni della libertà e ha fatto salva la libertà come individualità. Il sistema costituzionale inglese ha posto alla base del rapporto diritto-politica i fondamenti del diritto naturale. La politica, seguendo questa impostazione riconosce, in primo luogo, la *rule of law* che trova a sé confinante il principio dell'*ordered liberty*, ossia la libertà prescritta nei diritti del popolo inglese secondo le antiche consuetudini. Questo principio si completa con la *liberty under law*, con la libertà di ciascuno che riconosce la superiorità e il primato della legge fondamentale. Nell'Inghilterra del 1660, Locke, l'esponente più in vista del partito Whig, riflettendo sull'esperienza politica inglese, ancorata a ideali e principi legati alla tradizione, fa della libertà il principio ispiratore dell'organizzazione sociale e politica dello stato. Locke difende i

---

<sup>3</sup> Cfr. C. J. FRIEDRICH, *An Introduction to Political Theory*, Harper and Row, New York, 1970, trad. it., *Introduzione alla teoria politica*, Istituto Librario Internazionale, Milano, 1971; in particolare il capitolo II, *La dottrina del liberismo*: Locke e Mill, pp. 15-28.

diritti dell'individuo accostando religione e libertà. Nel *Saggio sulla tolleranza*, scritto nel 1667, il filosofo pone al centro della sua riflessione l'individuo e sottolinea che i principali diritti dell'individuo sono la libertà di culto, la libertà di opinione, la libertà di associazione e la difesa del patrimonio. Questi diritti sono il fine della società politica. Inerente al tema dei diritti è il tema della tolleranza intesa come "principio" che permette ad ogni individuo la libertà esclusiva del proprio agire sociale e politico, di esprimere le proprie opinioni, di professare il proprio culto religioso. Il tema della tolleranza è ripreso da Locke e approfondito in un altro scritto del 1689, *Epistola sulla tolleranza*, in cui prospetta, come scrive Barbara Henry, una «pragmatica della tolleranza» in cui vengono riaperte le posizioni sostenute nel 1660, 1662, "includenti sia la disposizione interiore sia le parti politiche che promuovono la prima" a favore di "una tolleranza laica che esuli dalle questioni connesse alle verità ultime e che sposti la discussione sulle modalità che rendono possibile una migliore coesistenza sul terreno dell'ordine mondano"<sup>4</sup>. In questo modo, il filosofo ribadisce la libertà dell'individuo e prospetta l'ideale di un cristianesimo razionale immune da ogni incrostazione dogmatica. Anche se la libertà di coscienza e di culto trovano spazio nella riflessione filosofica lockeana e fondamento nella legge di natura, il nucleo centrale della libertà per Locke, è quello su cui si costruisce l'idea di individuo e si edifica il progetto politico di una forma di tolleranza laica da realizzare all'interno della società. Dal momento che in Locke il concetto di libertà implica l'accettazione volontaria dei doveri, la responsabilità di ciascuno è di garantire la protezione della

---

<sup>4</sup> Cfr. B. HENRY, *Lessici e diritti, pragmatica della tolleranza. Una parziale rilettura di un testo lockiano*, in *La filosofia politica di Locke*, a cura di R. GATTI, G. M. CHIODI, Franco Angeli, 2005, pp. 183-184.

libertà e il perfetto esercizio della giustizia naturale. Questo esercizio, a sua volta, permette le relazioni tra individui fondate su accordi vincolanti tra le parti.

Dalla teoria politica lockeana scaturiscono aperture e possibilità che coinvolgono il nostro presente su un duplice piano: quello che «ripensa le radici del liberalismo» e traccia un bilancio del liberalismo di oggi e quello che ripercorre l'eredità lockiana per interrogarsi sulle questioni del liberalismo politico aprendo la strada alla critica delle «ambiguità liberali»<sup>5</sup>.

## B 2. Estensione del principio lockiano: John Stuart Mill

La filosofia politica di Locke, trova nel pensiero filosofico di Mill un approfondimento e una elaborazione dottrinale tale da rendere il saggio *On Liberty*, scritto nel 1854, un testo nato per la difesa dell'individuo in cui, il concetto di libertà civile e sociale è conquista e non presupposto, è fine e non mezzo. Il filosofo inglese, anticipando i *topoi* del positivismo giuridico, prospetta limiti per il potere statale, fissati dalle frontiere invalicabili delle libertà individuali. Mill scrive in un'epoca densa di grandi mutamenti politici e sociali. Come ha scritto Nadia Urbinati, "cercò di superare l'ottica del dualismo tra antichi e moderni, e lo fece a

---

<sup>5</sup> Sull'attualità della filosofia politica di J. Locke e sulle questioni aperte del liberalismo, come per le ambiguità liberali, cfr. *La filosofia politica di Locke*, cit. Il volume comprende i contributi presentati al Terzo seminario sui classici della Filosofia politica, *John Locke: ripensare i fondamenti del liberalismo*, tenutosi presso l'Università di Perugia il 3-4 giugno 2004. Precedenti a questi studi si ricordano: N. BOBBIO, *Locke e il diritto naturale*, Giappichelli, Torino, 1963; A. SABETTI, *La filosofia politica di J. Locke*, Liguori, Napoli, 1971; J. LOCKE, *Antologia di scritti politici. Introduzione a J. Locke*, a cura di N. MATTEUCCI, Bologna, 1980.

partire da una riflessione critica sulla società industriale<sup>6</sup>. Infatti, dalla critica alla nascente società industriale, sottolinea l'Urbinati, si evince il rilievo dato al valore dell'individuo, all'eguaglianza delle donne e alla fine del lavoro schiavistico<sup>7</sup>. In sostanza, scaturisce una nuova idea di individuo, non più legato ai canoni dell'antica filosofia morale, ma proteso verso i valori moderni profusi, dall'idea di «una migliore qualità della vita» auspicata da norme (in quel periodo si discuteva la legge sull'estensione del suffragio) e dall'attività legislativa incentrata sui *Representations Acts* degli anni 1823-1867 che avrebbero dato nuovo impulso alle istituzioni. In questo contesto Mill si pone a difesa delle libertà individuali e a difesa di una nuova concezione di individuo volto a perseguire il proprio bene e la propria felicità. A questa 'emancipazione' dell'individuo si accompagna l'idea dello sviluppo umano nella sua più ricca diversità. Ciò contribuisce a formare la nuova idea di società che smette di crescere e svilupparsi in misura diseguale. L'obiettivo della nuova società ora consiste nel perseguimento di una «morale egualitaria». All'interno di questo concetto, Mill antepone la libertà di opinione che trova a sé confinante il principio della tolleranza. Anche se nel saggio *On Liberty*, come scrive Nadia Urbinati, si ritrovano alcuni motivi della filosofia platonica, possiamo aggiungere che questi motivi sono filtrati all'interno di un lessico politico moderno che si appropria dei nuovi adattamenti che la libertà assume in relazione ai nuovi tempi. Attraverso un linguaggio che rimanda ai lessemi della filosofia politica platonico-aristotelica il filosofo, dopo aver spiegato, che i secoli, come gli uomini, non sono esenti dall'errare e

---

<sup>6</sup> Cfr. N. URBINATI, *Giustizia e felicità nel pensiero di John Stuart Mill e Amartya Sen*, in "Filosofia politica", 1, 2013, p. 88.

<sup>7</sup> Cfr. N. URBINATI, *L'ethos della democrazia. Mill e la libertà degli antichi e dei moderni*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

che ogni secolo, attraverso la voce della storia ha espresso opinioni che i secoli successivi hanno giudicato errate scrive: "è dovere così dei governi come degli individui formarsi le idee più esatte che possono, di formarsele con la massima accuratezza, e di non imporle mai agli altri se non sono ben certi di avere ragione. Ma quando essi ne sono certi (così parlano i nostri avversari) non sarebbe già onestà, ma viltà il non agire secondo le proprie idee e il non impedire la diffusione di dottrine che, in coscienza, giudicano nocive al genere umano, sia in questo che nell'altro modo; e tutto ciò per la semplice ragione che altri popoli, in epoche meno illuminate, hanno perseguito opinioni che oggi sono accolte come vere"<sup>8</sup>. Da una analitica del testo si evince la sintesi strutturale del pensiero milliano costruito sulla relazione potere-libertà. Si configura, contemporaneamente, l'architettura del rapporto autorità-libertà. Tale rapporto rende l'espansività della vita individuale verso la vita collettiva. Attraverso la descrizione delle differenze tra gli uomini, relative al modo di gioire, di soffrire così come «di sentire l'azione delle diverse influenze fisiche e morali», il filosofo si pone una domanda: "perché dunque la tolleranza, in quanto si tratta di modi di sentire che interessano la collettività, dovrebbe applicarsi solo a quelle forme di vita e a quei gusti riconosciuti dalla massa dei loro partigiani? Presso nessun consorzio umano si nega la diversità dei gusti. Una persona può, senza incorrere in biasimi, fumare o non fumare sigari, amare la musica, darsi agli esercizi fisici, al gioco degli scacchi o delle carte, o allo studio, perché i simpatizzanti e i nemici di tutte queste cose sono troppo numerosi per essere ridotti al silenzio"<sup>9</sup>. Così, le differenze tra gli uomini coinvolgono in primo luogo, l'esistenza individuale, in un secondo momento, l'esistenza intersoggettiva

---

<sup>8</sup> Cfr. J. S. MILL, *On Liberty*, (1858), Bompiani, Milano, 1946, p. 47.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 111.

che, approdando all'essenzialità della vita, apre il sentiero alle sorgenti del *self* e ai percorsi della diversità che mirano al traguardo dell'eguaglianza. La tolleranza, intesa come disposizione d'animo ad accettare idee e opinioni diverse, diviene promotrice della relazione tra le differenze, tra le parti della società e le istituzioni poste in essere dai regimi democratici attraverso il recupero dell'*ethos* inclusivo che è arricchimento per ciascuno. In sostanza, nella visione milliana della libertà, la struttura teoretica del concetto si connette con quella politica, a sua volta arricchita dai continui richiami al mondo dell'etica e ai principi fondativi della vita umana costruita sul riconoscimento dei diritti dell'individuo. La libertà civile si incontra, così, con il problema dei limiti al potere politico che la società può legittimamente controllare. C'è alla radice di questa teoria un principio fondamentale: il solo motivo che autorizza la società ad intervenire nella sfera individuale dei suoi membri è per la salvaguardia di se stessa. L'autorità è legittimata a far uso della forza solo e soltanto se un membro della società nuoce agli altri, di conseguenza la coazione si giustifica solo quando la condotta di un individuo danneggia quella di un altro. In Mill si afferma il campo della libertà umana che comprende sia la libertà di coscienza sia la libertà di pensiero che aprono, a loro volta, tutte le altre libertà appartenenti alla sfera della soggettività. Dalla filosofia politica milliana ha attinto parte della filosofia politica contemporanea che ha dato rilievo all'individuo e ha saputo cogliere la vera essenza della libertà, trasportandola «nel mondo della vita sociale» (Capograssi). In questo modo, la libertà ha assunto tre profili: a) libertà del soggetto che vuole liberarsi da ostacoli e impedimenti, (libertà negativa); b) libertà del soggetto di riscattarsi dal bisogno, di liberarsi dalle catene artificiali della società che deve fornire i mezzi per permettere all'individuo di

poter perseguire il suo fine naturale (libertà positiva); c) libertà effettiva del soggetto, ossia la libertà del *volere* che coinvolge l'intimità della vita individuale, il rapporto tra il soggetto e l'universo, tra Noi e ciò che è divedo.

Con questa linea interpretativa della libertà, si sono confrontati, prospettando nuove implicazioni paradigmatiche, Isaiah Berlin e Dino Pasini.

### 3. Implicazioni paradigmatiche contemporanee

#### A. Il senso filosofico-politico della libertà

Le implicazioni del rapporto «libertà positiva», «libertà negativa» discusse da Isaiah Berlin, presuppongono una filosofia che si configura come libertà che occupa l'orizzonte della ragione comune dell'umanità e diventa, per così dire, una forma di vita intellettuale che si concretizza nella coscienza del proprio tempo e cerca di dipanare le asimmetrie che la ragione umana è in grado di generare. Posta al centro di un sistema filosofico, la libertà accentua le infinite implicazioni di ordine storico, religioso e politico. Per questo occorre operare una distinzione tra la libertà in senso filosofico-politico e la libertà in senso politico. La linea che seguiremo per discutere sulla libertà in senso filosofico-politico rimanda, per l'appunto, al saggio di Isaiah Berlin, *Due concetti di libertà*, nell'edizione curata da A. Passerin D'antrevès nel 1974 e al saggio di Dino Pasini *La libertà* del 1977 che si pone come sviluppo della filosofia di Berlin attraverso una analitica della libertà. L'aspetto politico della libertà rimanda alla teoria politica della libertà sviluppata da Hannah Arendt nel suo libro *Tra passato e futuro. Sei esercizi sul pensiero politico* scritto negli anni Sessanta del secolo trascorso.

Nel saggio di Berlin il problema della libertà viene analizzato

nei termini della duplice soluzione «positiva» e «negativa». Il filosofo dopo aver parlato della relazione che lega la felicità con la bontà, analizza il significato della parola libertà avvertendo che nel lessico politico spesso il termine può essere suscettibile a forme interpretative diverse. Nel suo testo il filosofo adopera i termini *freedom* e *liberty* a cui non sono estranei né il significato della *liberté* francese né tanto meno il significato della *Freiheit* della lingua tedesca. Nelle pagine del suo saggio però, il filosofo sebbene dica espressamente di usare indistintamente i due termini in lingua inglese, dando ad essi un identico significato, si comprende da un'analisi del testo che si riferisce ora alla *freedom* in senso «positivo» ora alla *liberty* in senso «negativo». Ciò che si può osservare è, dal punto di vista del lessico politico, che i due termini non sono in antitesi tra di loro ma costituiscono una sorta di contrapposizione-relazione la cui soluzione ultima si riduce in termini di stato-governo. Così scrive: "il primo di questi sensi politici del termine libertà, che, seguendo molti che mi hanno preceduto, chiamerò il senso «negativo», è connesso alla risposta della domanda: quale è l'area all'interno della quale il soggetto, una persona o un gruppo di persone, è o dovrebbe essere lasciato fare o essere ciò che è in grado di fare o di essere, senza interferenze da parte di altre persone? Il secondo, che chiamerò senso «positivo», è connesso alla risposta alla domanda: quale o chi è la fonte del controllo o dell'interferenza che può determinare che qualcuno faccia o sia una cosa piuttosto che un'altra?"<sup>10</sup>. In senso positivo la libertà è partecipazione al potere come autogoverno, la libertà in senso negativo, invece, si concretizza quando si manifesta una carente capacità decisionale riguardo alle politiche governative.

Il versante interpretativo di Dino Pasini prospetta analiti-

---

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 103.

camente le due forme di libertà avanzate da Berlin. Nel saggio *La libertà*, corpo centrale del volume *Problemi di filosofia della politica*<sup>11</sup>, l'autore, fortemente ancorato ai canoni della scuola di Augusto Del Noce, che caratterizza i corsi di filosofia della politica degli anni settanta alla Sapienza, sottolinea che la libertà politica segue naturalmente il suo corso, nel proporsi come «libertà negativa» intesa come libertà dell'individuo dallo stato-governo; in altri termini, si tratta di una rivendicazione della libertà da qualunque stato che soffoca l'individualità umana. La libertà politica «negativa» è concepita come assenza di impedimenti da parte dello stato-governo per la più completa e libera manifestazione dei bisogni dell'individuo contemporaneo. Non è altro che l'opposizione a tutte le interferenze che il potere politico esercita sulla sfera individuale. Pasini nella sua analitica filosofica ha fatto propria la dottrina politica di Locke, dello stato di natura come stato di perfetta libertà dove l'uguaglianza giuridica è posta a garanzia dell'individuo di fronte all'esercizio del potere politico. I caratteri della dottrina liberale miscelati con spunti giusnaturalistici fanno da sfondo all'esigenza di una libertà individuale sempre più attuale che rivendica il desiderio della limitazione all'esercizio del potere politico. Il problema dei limiti al potere statale apre però il problema dello stato di diritto ossia della *rule of law* che Pasini risolve attraverso la limitazione del potere politico sia formalmente che sostanzialmente. Formalmente secondo il principio del controllo attraverso la bilancia dei poteri, sostanzialmente sulla base delle garanzie dei diritti individuali. Per Pasini il problema del limite si risolve attraverso una via politica. L'autore propone un reggimento politico che attraverso le istituzioni politiche e le strutture giuridiche possa garantire il diritto di ciascun individuo (quello che noi oggi

---

<sup>11</sup> Cfr. D. PASINI, *Problemi di filosofia della politica*, Jovene, Napoli, 1977.

chiamiamo diritto di cittadinanza) nello Stato. Seguendo questa linea l'autore introduce la libertà «positiva» che è sostanzialmente libertà dello Stato, è la partecipazione sostanziale ed effettiva dei cittadini alle decisioni politiche e all'esercizio del potere. Questo metodo, così interpretato, permette forme di autocontrollo del sistema politico e di esercizio delle funzioni che influenzano le decisioni politiche. Le stesse decisioni politiche spesso non sono consone con la realtà e con lo sviluppo trasformativo della società sempre più protesa verso l'apertura a nuovi fenomeni, primo fra tutti quello delle migrazioni di popoli.

## B. L'aspetto politico della libertà

Sebbene nella nostra epoca la libertà assuma alcune configurazioni specifiche inerenti ai diversi modelli filosofici, il problema concernente l'aspetto politico della libertà, implica alcune considerazioni. L'aspetto politico della libertà è stato teorizzato, a più riprese da Hannah Arendt nei primi anni Settanta, sicuramente in coincidenza alle decisioni prese dal governo statunitense sui temi della pace e della sicurezza che riaprivano il dibattito sul fondamento dei diritti e delle libertà costituzionali. L'aspetto politico della libertà costituisce, per la filosofia, «il nocciolo della politica». «Non c'è teoria politica» scrive «che possa considerare con indifferenza questo problema che ci ha portato nella oscura selva nella quale la filosofia si è smarrita. La libertà (in quanto fatto dimostrabile) e la politica coincidono e sono in relazione reciproca come le facce di uno stesso argomento»<sup>12</sup>. La questione cela congiuntamente il periodo di crisi che stava attraversando la filosofia

---

<sup>12</sup> Cfr. H ARENDT, *Tra passato e futuro. Sei esercizi sul pensiero politico*, (1961) Vellecchi, Firenze, 1970, p. 159.

politica in continuo raffronto-scontro con la scienza politica. Per questo, il recupero dei motivi aristotelici, inerenti la libertà politica, contribuiscono a rafforzare l'idea della libertà filosofica intesa come *valore*. Solo questa consapevolezza rende configurabile la libertà nella politica di governo (prodotto dell'artificialità della politica) che ha lo scopo precipuo di garantire la libertà. In questo modo libertà e politica coincidono alla stessa stregua del legame che intercorre tra filosofia e politica, legame inteso, secondo Laura Bazzicalupo "come prodotto artificiale e consapevole di uomini e donne che coesistono e organizzano il mondo comune"<sup>13</sup>. Ma in che modo si crea questo legame? L'intuizione della Arendt, di evidente ascendenza kantiana, si concretizza quando la libertà politica si incontra con la libertà morale e la stessa libertà si pone in relazione alla sfera politica nel mondo della pratica così come l'agire umano si pone in relazione all'azione politica del soggetto. Per Laura Bazzicalupo slitta il rapporto costruito sulle definizioni «sapienti» e, più che dare una risposta confezionata sul concetto di libertà, la filosofa guarda alle modalità con le quali "la forma del coesistere viene accettata o combinata"<sup>14</sup> all'interno della società in cui la libertà si incontra con le modalità delle diverse forme di potere. Quale peso assume oggi la libertà in relazione al potere politico, se viene confuso il rapporto tra la libertà privata o personale e la libertà civile o politica? Il nocciolo del problema coinvolge l'etica della responsabilità e il passaggio dalla libertà politica in senso moderno, alla libertà politica in senso contemporaneo, in relazione ai "poteri", si scandisce attraverso la coscienza della libertà intesa come libertà creatrice dei valori apparte-

---

<sup>13</sup> Cfr. L. BAZZICALUPO, *Politica*, Carocci, Roma, 2013, p.15.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 17.

nenti alla sfera più intima dell'individuo. In sintesi, dalla libertà di coscienza, attraverso il cammino intrapreso verso l'acquisizione della «coscienza della libertà», con il recupero dei fondamenti della morale si perviene alla libertà politica. L'accezione della «libertà come politica» rafforza la convinzione che la politica "è il bisogno collettivo di trattare, di raggiungere compromessi e di conciliare interessi diversi, concepiti come materiali o ideali, dei quali almeno temporaneamente si sia accertata l'esistenza come naturale"<sup>15</sup>. In questo modo la libertà politica diviene un *valore* fondamentale, necessario al giusto funzionamento delle istituzioni politiche. Questa è la condizione preliminare per la vita in società.

---

<sup>15</sup> Cfr. B. CRICK, *La libertà come politica*, in *La libertà politica*, cit., p. 163.

## Elenco Codici DOI

Prefazione

Questioni politiche fondamentali: libertà, democrazia, felicità, solidarietà

*Enrico Graziani* 10.4458/0104-01

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento: felicità, libertà, democrazia e solidarietà

*Enrico Graziani* 10.4458/0104-02

La visione trasversale della libertà

*Enrico Graziani* 10.4458/0104-03

Elementi per una teoria del δῆμος

*Enrico Graziani* 10.4458/0104-04

Segmenti dell'idea di felicità

*Anna Jellamo* 10.4458/0104-05

È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità? Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità

*Carla San Mauro* 10.4458/0104-06

La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future. Discussione a AA. VV. Crisi della Democrazia, a cura di L. Bazzicalupo, Mimesis, Milano, 2014

*Enrico Graziani* 10.4458/0104-07

T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale

*Alessandro Dividus* 10.4458/0104-08

Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della *global solidarity*

*Enrico Graziani* 10.4458/0104-09

Finito di stampare nel mese di giugno 2018  
con tecnologia print on demand  
presso il Centro Stampa “Nuova Cultura”  
p.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma  
[www.nuovacultura.it](http://www.nuovacultura.it)

per ordini: [ordini@nuovacultura.it](mailto:ordini@nuovacultura.it)  
[Int\_ 9788833650104\_14x20bn\_LN06]